

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Genocchi Cav. Vincenzo
Piazza S. Maria Novella N. 4 p. 2.
Firenze

ANCORA L'AZIONE DEI POSSIDENTI

Quello adunque che occorre per parte dei possidenti è ciò che è indispensabile ad ogni ordine di cittadini perchè non abbiano a lamentarsi del non buono andamento della pubblica cosa, in quanto concerne gli interessi generali e quelli che sono loro speciali, cioè un po' d'attività. E poichè interessi generali e speciali necessariamente si concatenano, così l'attività deve essere spiegata tanto rispetto agli uni, quanto rispetto agli altri: il che significa che i possidenti debbono prima di tutto esercitare efficacemente tutti i loro diritti, che sono poi anche doveri, di cittadini, concorrendo a costituire nel migliore modo possibile le rappresentanze amministrative e politiche e ad assicurare la necessaria preparazione perchè quelle rappresentanze riescano le più sagge ed utili alla generalità, e poscia debbono, nella loro speciale qualifica di proprietari, fare quanto abbisogna perchè le loro legittime ragioni non vengano conculcate.

I due termini, ripetiamolo ancora una volta (e non lo ripeteremo mai abbastanza), si collegano strettamente. Un governo, sia pure formato per pubblica elezione nel modo più favorevole ai proprietari, si troverebbe impotente a resistere ad un movimento generale ed intenso delle classi coloniche, quando i proprietari non facessero dal canto loro tutto ciò che ad essi spetta per la loro giusta difesa; e, d'altro lato, le più forti associazioni di possidenti, i quali si limitassero ad agire solo in tutto quanto direttamente li concerne, ma trascurassero di concorrere a formare un buon Governo, potrebbero presto trovarsi davanti ad un parlamento, nel quale, cedendosi imponderatamente a tendenze domagogiche, si adottassero provvedimenti funesti per la ricchezza agricola — base principalissima della ricchezza nazionale.

Il non misurare le conseguenze dei propri voti politici e amministrativi, il concederli, non per consapevole consenso in ordine alle principali questioni della vita pubblica tra elettori ed eletti, ma per dispetto, o per simpatia personale, o per ragione di parentela o di clientela, o per amore di novità, o per bizzarria, e l'astenersi dalle urne per indifferenza, per apatia, per malinteso ossequio ad un'autorità religiosa, la quale non può, come tale, aver diritto d'imporre divieti politici, tutto ciò è la causa principalissima, anzi diremmo essenziale, dei mali che si deplorano nell'indirizzo della cosa pubblica in Italia, per quanto concerne i governanti.

Ma anche cooperando tutti, senza distinzione, e con consciente proposito, a dare al paese i migliori reggitori, i singoli cittadini, e più di tutto i possidenti, che più hanno da perdere, non esauriscono intero l'obbligo loro, dovendo essi continuamente, con la loro individuale attività, consociata a quella di quanti hanno comunanza di interessi e di bisogni, cooperare al proprio ed al comune benessere.

Associazione, organizzazione, accordo di proprietari, non in contrapposto, ma in concomitanza alle Leghe coloniche: ecco quanto è, per il momento, di prima necessità.

Non manca oggi qualche organo che di tale accordo potrebbe e dovrebbe farsi promotore: sono oramai d'antica costituzione i Comizi agrari; sorgono ora i Consorzi agricoli cooperativi, e potrebbero e dovrebbero essi prendere qualche iniziativa. Ma i Comizi languono, pur troppo, per le stesse ragioni d'indifferenza e d'apatia, per cui tanti disertano le urne elettorali, o, anche accedendovi, non si curano di farvi concorrere tutti quelli, sui quali avrebbero un legittimo ascendente. Troppi Comizi qua e là vivono stentatamente, sono piuttosto finzioni giuridiche, che vere e autorevoli organizzazioni di agricoltori; con difficoltà, e dopo ripetuti inviti, riescono a raccogliere quattro o cinque Soci, che, insieme alla Direzione, deliberino: e può per sino accadere che alcuni burloni facciano alla Direzione qualche sorpresa, arrivando improvvisi, concertati, per fare il chiasso, per concedersi il lusso di qualche ragazzata demagogica; troppi Comizi insomma non riescono, malgrado il buon volere di pochi loro componenti, bene intenzionati ed attivi, a vivere della vita reale, palpitante, del paese.

Quanto ai Consorzi, che dovrebbero integrare l'opera dei Comizi e concordarsi con essi, sono appena nascenti, e forse non osano affrontare troppo gravi questioni, con l'apparenza — a torto — d'assumere carattere politico. Ma forse Comizi e Consorzi — più che prendere le parti dei soli possidenti — possono essere più adatti, più utili, più autorevoli a farsi organi e strumento di conciliazione tra possidenti e lavoratori delle campagne.

Un'iniziativa, in questo senso, accenna a prenderla il Credito Agrario — emanazione del Comizio —, e noi non possiamo che dargli sincera lode, esprimendo contemporaneamente il voto che tutti questi molteplici organismi, costituiti nel nostro paese, a vantaggio dell'agricoltura, trovino modo, non solo d'evitare dannose e grette rivalità, ma di concordare il loro sforzo, distribuendosi le attribuzioni, per il migliore conseguimento del fine comune.

Se, almeno nel nostro paese, si fosse dato, due anni fa, maggior ascolto alle parole del Senatore Saladini, e del Conte Giuseppe Neri, propugnanti una Lega di proprietari, per sostenere le proprie ragioni contro lo spirito soverchiamente fiscale del Governo, avremmo avuto, naturalmente, la vera e propria associazione che ci vuole, per trattare, a patti equi, con quella che ora si fa cementando tra i contadini; e tale Associazione di possidenti avrebbe avuto il grande vantaggio di trovarsi bella e pronta anche per questo secondo scopo, senza essere stata originata da esso; e però sarebbe stata assolutamente scvrta da ogni più lontana parvenza di sospetto e d'odiosità.

Quello che non si è fatto per l'addietro, bisognerà pure che o presto o tardi si compia; e solo con le associazioni di possidenti si potrà provvedere alle urgenze dell'ora che incalza.

Sarà certamente giusto ed anche utile (al solito, giustizia ed utilità vera, cioè superiore, elevata, procedono d'accordo) che le associazioni dei possidenti assumano francamente e dimostrino subito coi fatti di voler esercitare un provvido patronato sui coloni. L'Inghilterra non ha, può dirsi, socialismo, soltanto perchè ivi le classi dirigenti hanno saputo, con ogni forma di aiuto, prevenire le domande delle classi disagiate: ed ivi pure i possidenti sono veramente i padri, più che i padroni, dei loro operai; ivi i grandi signori vivono grandissima parte dell'anno nella campagna; vi fondano e sorvegliano scuole, asili, ospedali, luoghi di piacevole ed onesto ritrovo; vivono insomma tra i lavoratori e coi lavoratori, lavorando instancabilmente essi medesimi. Un tale esempio dev'essere — fin dove è possibile — imitato; bisogna che i proprietari dimostrino, con le opere, d'essere dei contadini assai più sicuri amici che non siano i politici, i quali non sanno che gonfiarli di paroloni.

Vedrà poi il Governo se convenga dar forma giuridica tanto alle Leghe coloniche — escludendone, come nelle Cooperative di lavoro, gli estranei — quanto alle Associazioni dei possidenti, disciplinare i reciproci rapporti, creare tra le une e le altre, anche eletto da entrambe, qualche organo intermedio conciliatore: per esempio, i proviviri; cooperare insomma anch'esso, ed ispirandosi alla più scrupolosa giustizia distributiva, a mantenere od a ristabilire una completa pacificazione sociale.

Le mene dei mestatori della politica non si mandano a vuoto se non contrapponendo alle loro chiacchiere opere buone ed efficaci. O bene o male che sia (e noi crediamo che sia bene), non è più lecito stare in ozio a nessuno: anche la proprietà ha i suoi doveri; essa, più che un diritto, è una missione sociale; ma guai a chi se ne dimentica!

Che tutti gli uomini debbano stare ugualmente bene è un'utopia, la quale, ove fosse avverabile, arresterebbe l'umano progresso, il cui più forte coefficiente, il cui più efficace sprone è il desiderio continuo di star sempre meno male. Al progresso umano, alla più intensa e larga produzione e quindi al più intenso inciviltamento, noi crediamo che giovi assai meglio la proprietà individuale, la quale acuisce e raddoppia le individuali energie, che non la collettiva, la quale fomenterebbe una generale mediocrità, e ottunderebbe la maggior e miglior parte dei singoli sforzi.

Ma la proprietà individuale non potrà — in tanta luce di scienza, in tanta tempesta d'aspirazioni, nell'avanzarsi impaziente e minaccioso del quarto Stato — sostenersi, se non si dimostra, eloquentemente, manifestamente, senza contestazione, utile, più che a sè stessa, all'umano consorzio.

Un po' di esperienza giornalistica ci ha da tempo convinti della scarsa utilità, nell'interesse pubblico, delle polemiche dirette tra periodici d'opposta opinione. Meglio dell'uso che vige in Francia, e che in Italia è stato troppo spesso imitato, di giornali che s'accapigliano, dando poco edificante esempio di pugilato al pubblico, è quello d'Inghilterra, dove ogni periodico, secondo il proprio programma, le proprie idee, esprime il suo avviso su quanto cade nel pubblico dominio e riguarda la vita sociale, senza perdere il tempo in risposte, in repliche ed in contropliche. S'intende che ciò non significa rinunciare al diritto di confutar gli errori degli avversari; ma la confutazione viene fatta dal complesso degli articoli che si vanno stampando, non viene eseguita a forma di personale polemica.

Ciò può servire una volta per sempre, in genere, ed anche per un giornale radicale di Forlì, in specie, che ha avuta la bontà d'occuparsi dei nostri articoli sull'agitazione colonica, anzi soltanto del primo di essi, quindici giorni dopo la sua pubblicazione.

La confutazione delle stranezze, che l'organo avversario ci attribuisce, è già in quello stesso nostro primo articolo, dove non ci siamo mai sognati di negare a nessuno, nemmeno ai contadini, il diritto di associazione: solo esprimemmo il giusto ed onesto desiderio che questa fosse il frutto spontaneo di bisogni sentiti e di volontà coscienti, non artificiosità montata da agitatori politici. Quella confutazione si palesa poi anche più chiara dal complesso di tutti gli articoli da noi pubblicati in proposito, e cioè da questi quattro che sono usciti successivamente, senza interruzione, e da un altro che pubbicammo fino dallo scorso anno (N. del 22 Luglio), dove affermammo nettamente tutti i diritti dei lavoratori — compreso anche quello di consociarsi, o di fare sciopero — ma senza violenza.

Il sostenere che del disagio della possidenza agricola — più che i nuovi fautori dell'abolizione dei dazi di frontiera, e di nuove limitazioni alle entrate dei proprietari — sono responsabili i fautori delle spese militari e gli autori del forte debito pubblico italiano, è un controsenso quando non si dimostri che quel debito non fu necessario per costituire la Nazione e dotarla di strade ferrate e non ferrate, di porti, di scuole, di provvedimenti igienici, di tutto ciò di cui prima si mancava, e quando non si dimostri altresì che le spese militari non sono indispensabili all'Italia per rimanere alla mercede di chi voglia farla l'ultima potenza d'Europa, chiuderle ogni sbocco esterno, e magari distruggerla.

Appunto perchè la possidenza sopporta gli oneri di tutte queste spese necessarie, e sopra di essa andranno in parte notevole a ricadere le nuove tasse che dovranno sostituire i progettati sgravi, bisogna andar cauti nel toglierle ogni protezione e nello scemarle ancora i frutti.

L'articolista del periodico forlivese si è avuto a male della designazione d'improvvisatore e di dilettaute che noi abbiamo data a chi, senza corredo di profondi e speciali studi economici, vada in giro a chiacchierare di abolizione di dazi, di nuovi patti coloniali ecc.; e mentre ci restituisce il compimento, ci chiede se sia nella facoltà di legge, od in altra, che quegli studi si fanno.

Eh via, la replica qui è troppo da erule: nella facoltà di legge si impara a sapere che esistono gli studi economici e che alcuni autori ne trattano: per riuscire poi a conoscere profondamente quella scienza, ci vuole ben altro! Ci vuole tutto un lungo corso d'indagini pazienti, per lunghi anni, successivi all'università; occorre occuparsi del movimento scientifico in Italia e fuori; esaminare sino al fondo le molteplici questioni; e per tutto questo non basta gonfiarsi, all'ultimo momento, di cifre male raccolte e peggio digerite, e sciorinare una chiacchiera, che solo gl'ignari possono scambiare per eloquenza, buona soltanto a fare impressione sui giurati, di media intellettuale assai bassa, o sul popolino che si accalca, per qualche causa di sapore politico, in pretura.

Certo nemmeno noi abbiamo la scienza, di cui sono digni certi tribuni radicali; ma è appunto chi vuole innovare che ha l'obbligo d'aver studiati con tutta serietà gli argomenti; è chi va tra le turbe, che deve esser bene fornito di soda dottrina.

Chi si limita all'umile ufficio di montar la guardia contro gli avventati sa abbastanza quando sa conoscerli per quello che sono.

« Valga anche un esempio: se viene sulla piazza, con lusso di carrozza e di fivree, un empirico a spacciare certe sue miracolose panacee, ci sarà proprio bisogno di esser tutti medici profondi per aver diritto di non confondere il suo empirismo col la scienza? »

Del resto, quella designazione, confessiamolo, non ha il merito della originalità; l'ha adoprata prima di noi Daniele Stern, nella *Histoire de la révolution de 1848*:

« Des improvisateurs, des hommes sans étude et sans expérience, traitèrent à l'aventure, sans préparation, sans réflexion, les plus graves questions de droit politique... Le mot même de peuple prit dans leur bouche une acception étroite et ne signifia plus que le prolétariat. »

E Daniele Stern non era un moderato: tutt'altro! era fida amica e corrispondente ammiratrice di Giuseppe Mazzini!

FU GIUSEPPE MAZZINI A CESENA ?

La data con la quale esce questo numero del *Cittadino* segna il ventovesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini che è — con Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi — tra i massimi fautori del nostro Risorgimento, e che ha avuto principalmente l'ufficio d'apostolo e il merito di formare la coscienza italiana.

Desiderosi, come sempre, d'indagare le memorie che collegano il nome dei maggiori Italiani con la città nostra, la ricorrenza dell'accennato anniversario ci indusse a ricercar nelle cronache se il grande agitatore figure abbia mai, anche per breve ora, soggiornato a Cesena.

Di Vittorio Emanuele e di Garibaldi si conoscono i ripetuti passaggi per la nostra città, e noi altra volta li ricordammo; di Camillo Cavour è certo che non vi fu mai; di Giuseppe Mazzini rimane il dubbio.

Egli fu — come tutti sanno — essenzialmente un cospiratore; e lo fu tanto prima quanto dopo la costituzione del Regno d'Italia. Una tal veste è quella che rende meno facile segnalare la presenza degli individui, che ne vanno avvolti, specialmente dei più cospicui, nei vari luoghi dove si recano.

Il nostro cronista locale Canonico Gioacchino Sassi, nel suo *Giornale dei fatti più memorabili accaduti a Cesena*, che si conserva inedito in biblioteca, e precisamente nel tomo nono, sotto il mese di *Luglio 1861*, scrive, e noi testualmente riferiamo, comprese le maiuscole:

Nella notte del 7 and. transitò per questa nostra Città, proveniente dalla parte di Forlì, un alto incognito Personaggio; e volò essere stato questo il famoso Capo Settario Giuseppe Mazzini, che dicevasi nei giorni scorsi ritrovarsi in una Città della Toscana. Sarebbero questi, entro il suo legno, fermato per soli pochi istanti al Caffè Bonafava, e poscia avrebbe continuato il suo viaggio alla volta di Rimini.

È stato notato, nell'occasione della venuta di questo Incognito, essere, in detta notte, usciti dall'Ospedale, mediante aiuto di scale, dieci individui, che stavano in detto luogo a fare i bagni a vapore, tutti soggetti, per quanto si dice, affliggiti alle file mazziniane.

La visita mazziniana a Cesena, come si vede, è data dal cronista-canonico in forma assai dubitativa; ma ecco che tre settimane dopo, e quindi sempre nello stesso mese di *Luglio 1861*, egli registra quest'altra notizia:

Si è verificato questa mattina 28 and. esser stato ritrovato nelle colonne un biglietto, che così parlava: *Alle 3 antimeridiane, è partito da questa Città Giuseppe Mazzini*. Vi avrebbe dimorato per tre giorni.

È chiaro che il biglietto il Don Sassi non l'ha visto coi propri occhi: del rimanente, poteva trattarsi d'un avviso dato fuori apposta per isviare le ricerche dell'autorità politica, o semplicemente per burlare qualche funzionario locale.

Abbiamo voluto attingere informazioni a fonte molto autorevole, cioè a chi meglio conserva le tradizioni e le memorie dei vecchi mazziniani cesenati, e fu in relazione diretta con lo stesso Mazzini, e ne abbiamo avuto in risposta che nessun ricordo si conserva di quella nè d'altra visita; e che egli stesso non ne fece mai cenno, nei due suoi colloqui a Lugano, con persona di Cesena.

Molto probabilmente, anzi quasi certamente, la notizia del Sassi è priva di fondamento. Si tratta nondimeno di errore in cui, allora, era molto facile cadere. Gli emissari di Mazzini, specialmente dopo la morte di Cavour, giravano in gran numero per le varie regioni italiane, e in particolar modo per la Romagna; era quello il tempo in cui l'agitatore genovese cercava tener più viva la questione di Venezia — che egli, alla pari di Vittorio Emanuele, credeva dovesse precedere quella di Roma — Quegli emissari viaggiavano, com'è naturale, nel più stretto incognito, circondati dal più grande mistero. « Bastava — osserva benissimo chi ci ha forniti questi chiarimenti — che qualcuno di costoro, od anche qualche pacifico borghese, avesse fatto allora qualche misteriosa apparizione nel nostro paese, con la cravatta un po' alta, e con la barba tagliata alla foggia che i ritratti, più o meno fedelmente, attribuivano al Maestro, perchè tosto alcuni vociferassero e i più credessero che si trattasse di lui. »

lo spigolatore.

Le conferenze del Consorzio Agricolo Cooperativo

Domenica scorsa, alla conferenza inaugurale del prof. Dino Sbrozzi, nella Sala del Casino del Teatro, intervenne un pubblico assai numeroso. Erano presenti le Autorità — il Sottoprefetto Cav. Taranto, l'Assessore delegato Cav. Evangelisti, in rappresentanza del Sindaco, molti ufficiali del presidio, parecchie altre notabilità, vari insegnanti, moltissimi agricoltori. Il deputato Comandini aderì per telegramma. Il Presidente del Consorzio Dott. P. Montemaggi aprì la seduta con queste parole:

Egredi Signori,

Che le persone intelligenti sentano oramai il dovere ed il compiacimento di volgere l'attenzione alle cose dell'agricoltura, lo prova questo vostro cortese concorso di cui vi sono infinitamente grato.

Ma io vorrei che questo interessamento si allargasse ogni giorno più, fino a stringere in comunione di intenti e di sforzi tutte le classi sociali; vorrei che l'amore delle discipline agrarie fosse messo alla pari con le più pure tendenze dello spirito; che il desiderio operoso di veder migliorate le sorti delle nostre terre fosse considerato il più patriottico dei sentimenti, perchè nei campi è ricchezza, salute e poesia; perchè nei campi è l'avvenire della Patria.

Questa *alma mater frugum*, questa terra baciata dal sole fecondatore, nasconde nel suo seno tesori inesauribili di cui solo l'ignoranza e l'ignoranza ci contengono il possesso e l'uso. E più dell'ignoranza, l'ignoranza nelle sue forme di pregiudizio, di sfiducia, di inesperienza, sì che l'agricoltura sola sembra in molti luoghi, e non dei meno ubertosi, far eccezione alla legge del progresso; mentre l'isolamento riduce spesso all'impotenza anche le migliori intenzioni.

A togliere in ristretti confini quest'ultimo ostacolo, fin dal Luglio dello scorso anno si è formato nella nostra città un Consorzio Agricolo Cooperativo, già solido per il numero dei Soci e per il favore che ha incontrato presso gli agricoltori di tutto il Circondario, e del quale, senza alcun mio merito, si è voluto affidare a me la presidenza.

Questa istituzione ha un programma modesto e preciso, che si riassume in queste poche parole: « prometter poco, mantenere tutto. »

Io e gli egregi miei Colleghi del Consiglio di amministrazione vogliamo procedere nella nostra opera di propaganda con metodi lenti ma sicuri.

Scrupolosamente rispettosi delle altrui autonomie, offriremo i nostri servizi a coloro che vediamo disposti ad apprezzarli; e non ci stancheremo mai di affermare tutta la nostra fede nella dottrina e nei metodi cooperativi.

La mancanza fino ad oggi dello spirito di associazione ha costituito un grave danno per la nostra agricoltura, e massime la mancanza di associazioni agrarie cooperative che possono esplicare la loro azione benefica sia dal lato economico che educativo.

Ed oggi noi serbandoci fede a quanto avevamo promesso ai nostri Soci, con l'appoggio morale e l'aiuto finanziario del nostro Municipio, abbiamo disposto di tenere nella nostra campagna un corso di conferenze agrarie.

Sarà così diffusa tra i nostri coloni la conoscenza delle più utili verità e dei metodi più moderni e razionali di coltura; e poichè i lavoratori dei campi non hanno modo di elevarsi allo studio delle discipline scientifiche, che devono essere il substrato di ogni benintesa coltivazione, la scienza si abbasserà fino a loro, si resterà di forme accessibili a tutti; ed omettendo la storia dei procedimenti, esporrà le sue più feconde conclusioni.

A inaugurare degnamente il corso di tali conferenze, ha tanto l'invito di venire oggi fra noi uno dei più profondi e geniali cultori di scienze agrarie, un apostolo infaticato, che io compio il gradito incarico di presentarvi nella persona del prof. Dino Sbrozzi.

E interpretando il vostro desiderio, gli cedo subito la parola per darvi modo di approfittare dei suoi sapienti precetti, e di provare nello stesso tempo un godimento intellettuale ascoltandolo.

Dopo che l'uditorio ebbe fatto plauso ai concetti espressi dal Dott. Montemaggi, il prof. Sbrozzi svolse il tema proposto, che era, come dicemmo: « I Consorzi agricoli e le basi del progresso agrario. » Fu una calda improvvisazione, detta con grande facilità di parola e chiarezza di frase, con intenti pratici e positivi; e noi qui ne diamo un breve riassunto:

Il Conferenziere, dopo aver ringraziato dell'onore di essere stato chiamato a dirigere il Consorzio di Cesena e delle espressioni usate a suo riguardo dal Presidente, incomincia a dimostrare come nella lotta tra le varie Nazionalità sono le più ricche quelle che trionfano; onde l'Italia, se non vuole essere degenera del passato, ha il dovere di accrescere la ricchezza, di centuplicare la produzione. Fra tutte le industrie, la prima che conviene perfezionare è l'agricola, poichè dai terzi degli abitanti d'Italia sono agricoltori e soltanto con l'agricoltura le nazioni possono giungere a benessere o potenza. Ove si intenda da tutti questo dovere, potrà sentirsi meno la

conseguenza di un aumento di popolazione cui non corrisponde ora l'aumento adeguato di produzione.

Ad ottenere questo risultato giova applicare per l'agricoltura tutte le deduzioni che le scienze naturali ed economiche hanno determinato.

Una delle prime applicazioni è quella della cooperazione, che vale a diminuirne le spese necessarie per ottenere o vendere il prodotto. In base alla cooperazione si sono costituiti i Consorzi cooperativi i quali hanno innanzi tutto lo scopo commerciale di fornire agli agricoltori delle materie necessarie per l'industria agraria (concimi, sementi, anticattogamici ecc.). Non basta però lo scopo commerciale, conviene anche soddisfare al compito di diffondere il progresso, e questo è ottenuto dai consorzi col bandire concorsi, mostre, esposizioni, distribuire pubblicazioni, impiantare campi sperimentali, avere persona tecnica che risponda a tutti i quesiti rivolti dagli agricoltori.

Altro mezzo di favorire l'agricoltura è quello del credito, fatto a modico interesse ed a conveniente scadenza, giovandosi della larghezza che gli Istituti di sconto possono concedere. Esplicitando in questo modo la sua attività, il Consorzio in breve tempo potrà diffondere l'istruzione fornire i mezzi e vedere applicate le basi del progresso agrario.

E le basi del progresso agrario per l'agricoltura romana sono:

Conoscere come vivono le piante ed in base a questa cognizione organizzare l'azienda agraria;

Sistemare gli scoli, dividere la superficie dei terreni in maniera conveniente; aumentare il capitale circolante; applicare, dopo di aver conosciuto la natura dei terreni, i precetti agronomici rispetto alle piante;

Impiantare una rotazione buona — ad esempio la quinquennale — determinata dall'agente o dal proprietario e dal medesimo fatta osservare ai coloni; possedere macchine ed attrezzi razionali per approfondire i lavori ed eseguirli bene; preparare buoni concimi ed impiegare non soltanto quelli prodotti nell'azienda, ma anche acquistarne dal di fuori, specie concimi fossatici e potassici, merca dei quali è possibile applicare il principio della siderazione, cioè l'induzione con le leguminose dell'azoto dell'aria nel terreno.

Aumentata la possibilità di aver prodotti, è indispensabile conservarli, combattendo le malattie ed i nemici che li danneggiano (al qual proposito, il conferenziere nota che, se si fosse provveduto in tempo, si sarebbe risparmiata al nostro territorio la perdita quasi totale del raccolto della pesca, con un danno di quasi 60 mila lire annue); e da ultimo è necessario pensare a saperli utilizzare: quanto ai prodotti dei cereali, vendendoli ben cerniti e non avariati; quanto a quelli delle foraggere, esercitando una industria zootecnica redditiva e valendosi dei bovini romagnoli, così atti a dare reddito elevato; quanto a quelli delle viti, impiantando o una cantina sociale ovvero seguen- do i dettami della scienza.

Tali le condizioni opportune per determinare in breve il progresso agrario; ma per raggiungere lo scopo conviene unirsi, seguire i consigli della scienza e combattere così le lotte contro la natura che sono le uniche degne dell'umanità.

E il Conferenziere finisce dicendosi lieto di poter cooperare con gli agricoltori del Cesenate in quest'opera che deve compiere a vantaggio dell'umanità e della patria.

Il pubblico accompagnò con frequenti approvazioni le parole del conferenziere, che salutò in fine con ripetuti applausi.

Domani, Domenica 10, alle ore 10 30 ant. nella *Antisala del Consiglio Comunale*, il prof. Sbrozzi terrà una seconda conferenza, trattando dei « Conciami primaverili ».

CESENA

Meritata promozione — L'egregio Comm. Craveri, che, con tanto zelo, intelligenza e imparzialità, sovrintende alla nostra Provincia, è stato promosso da Reggente a Prefetto titolare. Sincere congratulazioni.

Consiglio Comunale — Mercoledì 13 corr. alle ore 15, il Consiglio è convocato in seduta ordinaria allo scopo di aprire la sessione primaverile, durante la quale saranno trattati i seguenti oggetti:

1. Nomina di 5 Consiglieri della Congregazione di carità in vece dei dimissionari sigg. avv. Alfredo Prati, Galileo Desanti, dott. Annibale Caporali, march. avv. Giovanni Ghini e Cacchi Guglielmo.
2. Comunicazione dei provvedimenti eseguiti dalla Giunta sul fondo di riserva 1900.
3. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza 18 e 31 Dicembre 1900 prese dalla Giunta per storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1900.
4. Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per i nuovi contratti sulla manutenzione del quinto e sesto gruppo di strade rurali per il 1901 affidata alle due Società coop. del Borello.
5. Computo del servizio provvisorio dei dottori Magliani Filiberto e Manuzzi Giuseppe agli effetti della pensione

— Lettera della Sotto Prefettura sull'atto consigliare 26 Novembre 1900 n. 7566 deliberazioni relative.

6. Svincolo di cauzione per i cessati contratti d'appalto sull'esazione dei diritti di plateatico e sul casermaggio alle guardie di P. S.
7. Regolamento sulle contrattazioni del bestiame.
8. Osservazioni del R. Provveditore agli studi sulle modificazioni al regolamento per le Scuole elementari approvato dal Consiglio nel 31 Ottobre 1900 e deliberazioni relative.
9. Osservazioni della Giunta Prov. Amm. sugli aumenti sessennali ai maestri elementari di cui all'atto consigliare 26 Novembre 1900 e deliberazioni relative.
10. Cancellazione di ipoteca a carico della Congregazione di Carità di Cesena.
11. Id. a carico di Giovanni Fanti.
12. Rettifica di confini coi proprietari vicini all'orto già Neri e relativa deliberazione.
13. Vendita per L. 1000 al sig. Pio Caimmi del magazzino di proprietà comunale posto in Cesenatico.
14. Domanda del sig. Cesare Forti per pagare in rate annuo di L. 100 ciascuna il suo debito di L. 1057,41 garantito da ipoteca e delib. relativa.
15. Costituzione del Consorzio e contributo di L. 277,77 annue per il servizio di posta e diligenza da Sarsina a S. Picro in Bagno - prima lettura.
16. Ratifica della deliberazione d'urgenza 20 Febb. 1900 per il giudizio relativo ai crediti colomici dipendenti dalla gestione per la tenuta Capo d'argine fino al 31 Dicembre 1899.
17. Vendita a Galli Anna di un piccolo residuo di terreno in prossimità della via di circonvallezioni valutato L. 35,75.
18. Resoconto morale della Giunta e bilancio consuntivo per il 1900.
19. Comunicazione di rinuncia del sig. Giovanni Masacci al posto di Ragioniere Capo, con effetto al 31 Dicembre 1901.
20. Nomina a vita della maestra Adelaide Bianchini.
21. Nomina di una Levatrice per la condotta forese di S. Lazzaro in seguito al concorso bandito con manifesto 16 Gennaio 1901.

Ancora il Censimento — Nel nostro numero del 24 Febbraio, accennavamo come giustamente l'Amministrazione Municipale avesse rimandato all'anno prossimo la formazione dei nuovi registri di Stato Civile, essendo molto più utile impiantarli a censimento compiuto, che a censimento in corso, perchè i lavori statistici esauriti potranno suggerire opportune modificazioni. Ora una recentissima Circolare (1° Marzo) del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio invita appunto i Comuni, ai quali paresse necessario un nuovo impianto — precisamente il caso nostro —, ad aspettare il compimento dei lavori di censimento e le relative risultanze, perchè l'impianto stesso « sarà reso facile e poco costoso dalle disposizioni che saranno date in proposito ». Dunque, se il Municipio non avesse rimandato i nuovi registri al prossimo anno, non sarebbe giunto in tempo a profittare delle future disposizioni che dovranno dare una più pronta agevolezza ed una maggiore economia.

Dazio consumo — È noto che, tra i provvedimenti finanziari del nuovo Ministero, è la conversione, agli effetti del Dazio, da chiusi in aperti, di molti Comuni, tra cui è compreso anche il nostro. Non è possibile ora determinare esattamente, sia per la perdita dell'utile indiretto tra ciò che s'incassa di parte governativa e ciò che si paga in via d'appalto all'erario, sia per le minori riscossioni dirette, quale minore entrata realizzerà il Municipio, che dovrà farvi fronte con altri cepti. Ma, tenendo conto dell'aggravio, che sia pure temporaneamente, rimarrà al Comune rispetto al personale, da cui non potrà liberarsi subito, saranno dalle 40 alle 50 mila lire, che converrà richiedere ad altri contributi.

Ricordiamo poi che il dazio della farina, nel nostro Comune, fu, per ispontaneo impulso degli Amministratori, abolito affatto sino dal 1894.

Di tale argomento ci occuperemo più diffusamente in seguito.

Nuova Associazione — Accenniamo in altra parte del giornale, ad una nuova Associazione mutua tra i contadini, promossa dal nostro Comitato Agrario. I contadini ne sarebbero soci effettivi; i proprietari e gli agenti di campagna, onorari. Ci è pervenuto oggi stesso il progetto di Statuto. Mentre auguriamo fortuna al nuovo Sodalizio, vi ripromettiamo di riportarne.

La nostra R. Scuola di Agricoltura, annuente il superiore Ministero, si è provveduta di un perfezionato Apparecchio *Decusatore* per liberare le sementi foraggiere da' semi di piante infeste.

T proprietari ed anche i commercianti di sementine, nell'interesse della buona coltura de' prati, tanto importante in questa regione, si diano premura di far pulire nella detta Scuola le loro sementine riducendosi la spesa alla sola mano di opera occorrente.

Nuova destinazione — Annunziamo già, nel numero scorso, la destinazione del nostro carissimo amico Angelo Utili a Capo ufficio postale, con sede a Camerino. Sappiamo ora che il Ministero lo ha invece destinato, con uguale titolo, all'ufficio assai più importante di Rimini. Vivi rallegramenti.

Il tenore Bonci — Corre voce che l'insigne tenore nostro concittadino sia chiamato a Bologna, nel prossimo Aprile, per eseguirvi il *Rigoletto*.

Si dice pure che, in Maggio, egli eseguirà i *Puritani* e la *Bohème* in Ancona.

Eden Leon d'oro — Per tre sere la Compagnia Zanchi, con un pubblico per vero molto scarso, si è prodotta in questo simpatico teatrino eseguendo una serie di bozzetti, che bene le si tagliano, dato il numero limitatissimo degli elementi che la compongono, e soprattutto servono a far apprezzare i non comuni pregi della piccola attrice Celeste Aida Zanchi.

A questa, per la sua vivacità e intelligenza, ogni sera sono stati tributati molti applausi.

Domani, Domenica, ultima rappresentazione e serata della brava giovinetta col seguente programma:

1. *Scuola della Nazione*, bozzetto militare. 2. *Mater amabilis*. 3. *L'Addio di Aida al pubblico*. 4. *La moglie ingenua*.

Speriamo che molta gente accorrerà, compensando le deficienze delle prime sere.

Il 16 corr. arriverà, con buona pace di chi non vorrebbe, una *troupe* di *chanteuses*, scelte fra i migliori numeri dei *café* principali di Bologna e Milano. E allora, non è a dubitarsene, ogni sera il grazioso ritrovo sarà affollato per il concorso di tutti coloro, che vogliono, fra tanta malinconia, passare due ore allegramente.

Cassa di Risparmio — È uscita la situazione al 28 Febbraio p. p., che presenta un movimento di L. 4.093.805,45.

Mercuriali — Dal 3 al 9 Marzo: grano, media, L. 27 al quintale; formentone 17,15; avena 20,50; olio, fuori dazio, per Etol. 144,11; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso 35; farina di frumento 31, di formentone 21.

Cucina Economica — R. Mori — Lista precedente N. 27473 — Dal 3 al 9 Marzo — Minestre vendute N. 3774, più gratuite N. 216, e al personale N. 70. — Totale N. 31533.

Stato Civile — Dal 1° al 7 Marzo 1901.

NATI N. 93 — Maschi 21. Femmine 12.
MORTI N. 84 — Stefani Ferrante, a. 80, tintore ved. — Gabanelli Luigi, a. 78, ricov. cel. — Barnaba Maria, a. 54, mass. — Tesi Domenica, a. 56, col. — Severi Stefano, a. 28, col. cel. — Bezzi Angela Liduina, a. 27, poss. — Brunelli Calisto, a. 38, col. coniug. — Campana Agostino, a. 50, bracc. coniug. — Farneti Virginia, 74, bracc. — Tassinari Luigi, a. 29, col. cel. — Viviani Ersilia, a. 73, mass. — Corbara Francesco, a. 42, brocciaio coniug. — Grassi Salvatore, a. 70, facchino, coniug. — Angelini Anna, a. 78, mass. — Spada Pietro, a. 68, cocchiere, cel. — Panzavolta Adelaide, a. 48, col. — Berti Angela, a. 88, col. — E. N. 17 bambini sotto i 7 anni.

Cesinati morti fuori del Comune — Campana Federico, a. 63 bracc. ved. a Imola — Severi Luigi, a. 87, poss. ved. a Imola — Dalmi Giovanni, a. 27, col. cel. a Saarbrücken (Prussia).

MATRIMONI N. 16 — Domenichini Livio, con Zoffoli Assunta coloni — Balardi Luigi, con Pirini Assunta Adele coloni — Dall'Ara Michele, con Bardini Marianna coloni — Babi Agostino, con Ambrosini Amodea coloni. — Cuni Lazzaro con Zignani Cosma bracc. — Merloni Federico, con Casali Rosa, coloni — Gabanelli Luigi, muratore con Amadori Santa mass. — Sacchetti Paolo con Gardini Adele coloni — Domeniconi Giuseppe con Amadori Angela coloni — Kavaglia Agostino con Castagnoli Geltrude coloni — Mancini Giuseppe muratore con Bianchi Maria sarta — Neri Enrico muratore con Mancini Angela mass. — Boni Giuseppe con Panzavolta Ermenegilda coloni — Valdinoci Benito falegname con Ricci Agata sarta — Mordenti Domenico operaio con Medri Geltrude mass. — Antonelli Carlo calzolaio con Zecchini Fausta Filomena mass.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

In Via Fattiboni, Palazzo Nadiani, n. 4, si trovano diversi QUARTIERI e MAGAZZINI DA AFFITTARE.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta A. Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Ripulisce la pelle senza macchiare, bianca, e libera l'epidermide dalla nuova, conchigliata, che si forma con l'uso di ogni altro sapone. — È composto con un sapone speciale e di alta qualità. — È fabbricato con macchinari speciali ed è di alta qualità. — Suppone al più di 100 grammi di tutti. — Si vende a cent. 30-30-30-30. — Si vende in colata e non profumato in apposta elegante scatola.

NOVITÀ

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Peretti, Paradisi e C. — Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può strappare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Provate il **SANGUE MELASSA**

che in relazione al suo prezzo di L. 18.50 - comprese 2 tele - è la biada la più conveniente di tutte, avendo un potere nutritivo molto superiore alle altre.

Serve per qualunque bestiame specialmente BOVINO - SUINO e PECORINO.

Vendita presso il signor

AMBROGIO STAGNI, CESENA

LABORATORIO di Chimica Agraria e STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE DELLA R. Scuola Superiore di Agricoltura DI MILANO

Milano, 25 Giugno 1898.

Spettabile Ditta CARLO FINO - Milano

Corrispondo alla richiesta di questa Spett. Ditta col trasmettere i risultati di alcune osservazioni fatte sui campioni di Sangue-Melassa preparati dalla Ditta e analizzati in questo Laboratorio come da Certificati N. 5495-6023.

Il prodotto si presenta come una crusca di colore bruno, con odore gradevole, di aspetto uniforme in tutta la massa, senza che nulla indichi una causa di rifiuto da parte degli animali.

Riguardo alla conservabilità posso dichiarare, in seguito all'osservazione fatta, che dei Campioni tenuti nei locali del laboratorio per vari mesi, senza precauzioni speciali, non hanno accennato ad alterazioni di sorta. L'odore ecc. ecc.

Credo quindi, che, mentre le attitudini alimentari del preparato emergono dall'analisi chimica, e dalla conoscenza delle materie prime da cui proviene, riguardo alla conservabilità del preparato medesimo non si possa avere alcun dubbio.

Colla massima osservanza

F.to A. MENOZZI.

Laboratorio Municipale DI MILANO Sezione Batteriologica

Milano, il 26 Marzo 1900.

Il Sangue-Melassa del Sig. Fino, nella sua ultima lavorazione viene sottoposto per circa

Molti altri — fra cui — il Sig. FILIPPO PLACUCCI — capo fattore della Congregazione di Carità di Cesena — i Signori ENRICO FOSCHI, CARLO SACCHETTI, LUIGI FANTOZZI ecc.

mezz'ora ad una corrente di vapore sotto pressione.

Esperienze da me istituite con spore carbonchiose di provata resistenza, messe in diversi punti dell'apparecchio, dimostrarono che esse vengono costantemente uccise.

Le spore carbonchiose essendo, come è noto, la forma microbica più resistente tra i patogeni, è chiaro quindi che il trattamento cui viene sottoposto il prodotto è atto ad uccidere i microbi patogeni eventualmente presenti, e che quindi l'uso del Sangue-Melassa quale alimento, non presenta alcun pericolo.

F.to DE MARTINI Dr. LUIGI Direttore del Laboratorio Batteriologico Municipale.

Cesena, 2 Febbraio 1901.

Caro STAGNI

Ho adoperato ed adopero il Sangue-Melassa, da cui ho avuto risultati splendidi ed immediati; per cui, dato il suo potere eminentemente nutritivo, è per ragione economica, preferibile alla crusca ed al granturco nell'alimentazione del bestiame.

Credimi

TUO Ing. BERTONI LUIGI.

Cesena, 14 Febbraio 1901.

Caro STAGNI

Ti dichiaro con piacere che dall'uso del Sangue-Melassa ne ritraggo sentitissimi vantaggi, per le alimentazioni di qualunque bestiame, è ottimo per allevamento di vitelli e di porcellini, specialmente se sviluppano stentatamente.

Dalle prove fatte deduco, che nessun altro alimento è così pronto ed efficace come il Sangue-Melassa. Sono certo che chiunque lo adotterà non potrà che confermare quanto ho sopra espresso.

Cordialmente ti saluto

TUO ALESSANDRO TURCHI BALIGNANO.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante dei Denti. Questo liquido, ritrovato Paroli Rodolfo del fu Sapiore antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente carati, e la fistolosa delle gengive. Diluito in poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'altissima gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fistolosa stessa L. 1 la bottella.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antemorroidale Composito: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 22 il vasetto.

Specifico dei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la bottuccia Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Speciezione franca — Si scrivano nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIUGI e figlio.

Si riceve qualunque commissione, presso la

Tipografia Biasini-Ponti Ricci

in ogni genere di stampe per amministrazioni, sonetti, opere, circolari, fatture, giornali, intestazioni, avvisi, ecc.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.